

# Il valore recuperabile delle immobilizzazioni: un caso pratico

di Luca Magnano San Lio (\*) e Tiziano Sesana (\*\*)

Con l'approssimarsi della redazione del bilancio gli amministratori sono chiamati a completare le valutazioni di bilancio, tra cui la verifica per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali disciplinata dal principio contabile OIC 9, di cui è stata recentemente approvata una versione aggiornata. Il presente contributo si propone di ripercorrere, attraverso un caso pratico, alcuni aspetti del nuovo principio contabile.

## Introduzione

Il 22 dicembre 2016 l'Organismo Italiano di Contabilità (nel seguito "OIC") ha pubblicato la versione aggiornata del documento OIC 9 "Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali".

Il principio è stato interessato da un numero limitato di modifiche rispetto alla precedente edizione, volte per lo più a coordinare alcuni aspetti terminologici (ad esempio la definizione di *fair value*) e classificatori (ad esempio l'eliminazione della Sezione straordinaria del Conto Economico) con le novità introdotte dal D.Lgs. n. 139/2015 in tema di bilanci d'esercizio e consolidati.

Il nuovo principio continua a contemplare il medesimo approccio che prevede, al ricorrere dell'esistenza di determinati indicatori di potenziali perdite di valore delle immobilizzazioni (materiali ed immateriali, incluso l'avviamento), lo svolgimento di un *impairment test* basato sul confronto tra:

- il maggiore tra il *fair value* ed il valore d'uso dell'immobilizzazione in esame;
- ed il valore netto contabile dell'immobilizzazione stessa alla data di bilancio.

In continuità con la precedente versione, il principio contempla due approcci (metodologie) per la determinazione del valore d'uso:

- l'approccio base fondato sull'attualizzazione dei flussi finanziari futuri che si

prevede abbiano origine dall'immobilizzazione lungo la sua vita utile;

- l'approccio semplificato fondato sulla stima dei flussi reddituali futuri al netto degli ammortamenti riferibili alla struttura produttiva nel suo complesso (c.d. capacità di ammortamento).

Il secondo approccio ha il pregio di non richiedere, ai fini della sua applicazione, il procedimento di calcolo dei flussi di cassa e le necessarie analisi per la determinazione del tasso di attualizzazione. Per tale motivo, detto metodo è riservato (in via opzionale) alle società di minori dimensioni, con la finalità prevalente di semplificare gli adempimenti amministrativi per la redazione del bilancio.

Un'importante modifica del nuovo OIC 9 riguarda proprio l'identificazione dei soggetti a cui è concessa la facoltà di utilizzare l'approccio semplificato, che sono stati ristretti alle sole piccole (e micro) imprese, come evidenziato nella Tavola 1.

È evidente che il campo di applicazione dell'approccio semplificato risulta significativamente circoscritto rispetto al passato, non solo dal punto di vista delle soglie dimensionali, ma anche dalla precisazione qualitativa

### Note:

(\*) *Revisore contabile, partner KPMG S.p.A.*

(\*\*) *Dottore commercialista e Revisore legale in Milano, Vicepresidente Commissione Principi Contabili ODCEC MI*

che tale metodo non dovrebbe essere usato dalle società che hanno disponibili i dati per l'utilizzo dell'approccio base, ad esempio in quanto società controllate da società che redigono il bilancio consolidato e pertanto tenute all'applicazione di tale metodo nel *reporting package* predisposto ai fini del consolidamento da parte della controllante. Va infatti ricordato che, non essendo possibile applicare il metodo della capacità di ammortamento nel bilancio consolidato, tutte le società incluse nell'area di consolidamento, indipendentemente dai propri limiti dimensionali, sono di fatto tenute ad utilizzare il metodo base fondato sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

### Il perimetro dell'analisi

I metodi in esame si basano sul confronto tra il valore netto contabile di una immobilizzazione ed i flussi (di reddito o di cassa) che la stessa produce.

Non sempre però è possibile stimare flussi di reddito o di cassa per una singola immobilizzazione, in quanto la stessa è parte di un complesso produttivo più ampio rispetto al quale non è 'autonoma'. In tali circostanze, l'OIC 9 (par. 19) indica di raggruppare gli elementi oggetto di valutazione in un insieme più ampio, denominato unità generatrice di flussi di cassa (nel seguito UGC).

Un'UGC, secondo la definizione fornita dall'OIC 9, è il più piccolo gruppo identificabile di attività che include l'attività oggetto di

valutazione e genera flussi finanziari in entrata che siano ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Con riferimento all'approccio semplificato, l'OIC 9 indica che normalmente la verifica della sostenibilità degli investimenti è basata sulla stima dei flussi reddituali futuri riferibili alla struttura produttiva nel suo complesso e non alla singola immobilizzazione. Tale indicazione si basa sull'assunzione che nei soggetti destinatari dell'approccio semplificato, ovvero le piccole (e micro) imprese, l'unità generatrice di flussi di cassa tende a coincidere con l'intera società.

Tuttavia, precisa il principio, nel caso in cui la società, ancorché di dimensioni piccole, presenti una struttura produttiva segmentata in rami d'azienda che producono flussi di ricavi autonomi, è preferibile applicare l'approccio semplificato ai singoli rami d'azienda (UGC) utilizzando opportuni criteri per la ripartizione dei costi indiretti (quali, ad esempio, gli oneri finanziari).

Si tratta di una precisazione che intende evitare compensazioni tra UGC che presentano flussi di reddito netti positivi (rami d'azienda cioè che presentano una gestione economica positiva o quanto meno a pareggio) ed altre che, invece, presentano flussi di reddito netti negativi e, quindi, tali da richiedere una svalutazione di immobilizzazioni ivi considerate.

### L'approccio semplificato

La capacità di ammortamento di un dato esercizio è rappresentata dal margine economico che la gestione mette a disposizione per la copertura degli ammortamenti ed è determinata sottraendo algebricamente al risultato economico dell'esercizio gli ammortamenti delle immobilizzazioni.

Nel computare gli ammortamenti futuri si deve far riferimento alla struttura produttiva esistente (*as is*), per cui non vengono considerati nel calcolo né gli ammortamenti né i flussi di reddito che deriveranno da futuri investimenti capaci di incrementare il potenziale della struttura produttiva. Particolare attenzione occorre infatti porre all'estrapolazione dai *budget/business plan* elaborati dalla società dei flussi economici e finanziari

Tavola 1 - Nuovo OIC 9

Requisiti per l'applicazione del metodo della capacità di ammortamento	OIC 9 (versione 2016)	OIC 9 (versione 2014)
Totale attivo	euro 4,4 milioni	euro 20 milioni
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	euro 8,8 milioni	euro 40 milioni
Dipendenti	50 unità occupate in media durante l'esercizio	250 unità occupate in media durante l'esercizio
N.B.: L'approccio semplificato non è applicabile ai fini della redazione del bilancio consolidato (si veda par. 7 "Motivazioni alla base delle decisioni assunte" del nuovo OIC 9).		

diversi da quelli derivanti dall'utilizzo delle condizioni correnti dell'attività. Ad esempio non si può tener conto dei flussi derivanti da future ristrutturazioni per le quali la società non si è ancora impegnata alla data della valutazione, nonché da miglioramenti o ottimizzazioni del rendimento dell'attività. Anche in questo caso, la precisazione è volta ad evitare la compensazione tra eventuali svalutazioni necessarie in base all'attuale struttura del capitale investito di una società ed eventuali futuri investimenti che potranno comportare un incremento della redditività.

Occorre, invece, includere i flussi derivanti da investimenti "di sostituzione" necessari per garantire il proseguimento dell'attività operativa in ipotesi *as is* e, quindi, volti a mantenere invariata la potenzialità produttiva esistente.

In base all'OIC 9, i flussi futuri sono estrapolati dai piani o dalle previsioni, approvati dall'organo amministrativo, più recenti a disposizione che, in linea tendenziale, non devono superare un orizzonte temporale (periodo esplicito di previsione) di cinque anni. Nel caso in cui a conclusione del periodo esplicito di previsione residui un valore significativo delle immobilizzazioni oggetto di valutazione, si rende però necessario determinare il flusso di benefici netti che queste possono produrre negli anni successivi all'ultimo anno di piano (cioè nel loro residuo periodo di vita utile oltre piano).

Per stimare le proiezioni dei flussi reddituali per un periodo più ampio rispetto a quello coperto dai più recenti piani o previsioni (e, quindi, poter calcolare i predetti flussi di benefici netti oltre piano), è possibile applicare ai flussi reddituali del piano un tasso di crescita stabile o in diminuzione, salvo che possa essere giustificato un tasso crescente. Questo tasso di crescita non deve eccedere il tasso medio di crescita a lungo termine della produzione, dei settori industriali, del Paese o dei Paesi in cui la società opera, o dei mercati nei quali il bene utilizzato è inserito, salvo che un tasso superiore possa essere giustificato.

#### **Applicazione dell'approccio semplificato**

La società Alfa S.r.l. presenta al 31 dicembre 2016 la struttura del capitale investito riportata in Tavola 2.

La società Alfa è costituita da un'unica UGC coincidente con la stessa azienda.

In considerazione dell'esistenza di indicatori di perdite durevoli di valore, in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2016 i valori delle immobilizzazioni sono sottoposti ad *impairment test* utilizzando l'approccio semplificato.

L'aliquota d'imposta è ipotizzata unica e pari al 27,9% (per semplicità si ipotizza che le perdite fiscali non risultino riportabili).

Si ipotizza sia disponibile un *business plan* a cinque anni (2017 - 2021) ufficialmente approvato dall'organo amministrativo.

Il quinto anno di piano (2021) il Cespite B, ormai obsoleto ed inidoneo all'utilizzo, è previsto che venga sostituito con uno nuovo (Cespite C) avente le medesime caratteristiche tecniche ed il medesimo utilizzo, un prezzo di euro 155.000 e una vita utile di quattro anni.

Ai fini dell'applicazione del metodo in oggetto, la prima fase consiste nell'estrapolazione dei flussi di reddito futuri.

Si tratta in particolare di calcolare, per ogni esercizio futuro, il risultato economico al lordo degli ammortamenti (*earnings before depreciation and amortisation* o 'EBTDA'), che costituisce appunto la capacità di ammortamento di ciascun esercizio. In pratica ciò vuol dire sottrarre algebricamente, per ciascun esercizio, gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e materiali dall'utile di esercizio, come nell'esempio riportato in Tavola 3 che illustra i dati estrapolati dal *business plan* a cinque anni della società Alfa.

La somma del risultato al lordo degli ammortamenti di ciascun esercizio rappresenta il "primo" fattore del valore d'uso calcolato con il metodo della capacità di ammortamento, che nel caso in esame risulta pari a euro 210.377.

**Tavola 2 - Alfa S.r.l.: struttura del capitale investito**

Valori in euro	Valore netto contabile al 31/12/2016	Vita utile residua
Cespite A	190.000	8
Cespite B	175.000	4
Avviamento	60.000	8
Totale immobilizzazioni al 31/12/2016	425.000	

# Principi contabili nazionali

Tavola 3 - Alfa S.r.l.: Business plan 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Valore della produzione	320.000	329.600	346.080	377.227	396.089
Costi della produzione al lordo degli ammortamenti	290.000	290.000	292.900	298.758	307.721
EBITDA	30.000	39.600	53.180	78.469	88.368
Gestione finanziaria	21.900	17.850	13.800	9.750	15.000
Imposte correnti, anticipate e differite	0	0	0	0	940
<b>Risultato al lordo degli ammortamenti (EBDA)</b>	<b>8.100</b>	<b>21.750</b>	<b>39.380</b>	<b>68.719</b>	<b>72.428</b>
Totale ammortamenti	75.000	75.000	75.000	75.000	70.000

Tuttavia, a conclusione dell'orizzonte di piano di cinque anni, residua ancora un valore del Cespite A e dell'avviamento, caratterizzati da una vita utile di otto esercizi e pertanto in uso fino al 2024.

Si rende necessario determinare il flusso di benefici netti che la UGC può produrre negli anni successivi all'ultimo anno di previsione esplicita.

Nell'esempio, si ipotizza di estendere per tre anni (cioè fino alla fine della vita utile del Cespite A e dell'Avviamento) il flusso di reddito dell'esercizio 2021.

Si ottiene così un "secondo" fattore del valore d'uso che nel caso in esame risulta pari alla capacità di ammortamento calcolata al 2021 moltiplicata per gli anni residui di utilizzo dei cespiti oggetto di analisi (tre anni), ovvero pari al valore di euro 217.285.

Il valore d'uso è pertanto la somma dei due fattori, pari a complessivi euro 427.662.

Tale valore va confrontato con il valore netto contabile dei cespiti oggetto di analisi alla data di valutazione del 31 dicembre 2016, avendo però cura di includere anche il valore degli investimenti di "sostituzione", che nel caso di specie sono riferiti all'acquisto, nell'anno 2021, del cespite C in sostituzione del cespite B.

I risultati di tale analisi possono essere rappresentati come esposto in Tavola 4.

Dal caso in esame emerge una perdita durevole di valore di complessivi euro

152.338, da contabilizzare (ai sensi del par. 27 dell'OIC 9) a svalutazione dell'avviamento come primo *step* e per la quota residua proporzionalmente sul valore netto contabile dei cespiti A e B, come nel prospetto riportato in Tavola 5.

Come indicato dall'OIC 9, la contropartita di tali svalutazioni nel Conto Economico è rappresentata nella voce B.10.c) "altre svalutazioni delle immobilizzazioni".

Si rammenta per completezza che le perdite di valore rilevate sulla voce avviamento non

Tavola 4 - Calcolo della perdita durevole di valore

Valore netto contabile (ammortamenti residui) Cespite A	190.000
Valore netto contabile (ammortamenti residui) Cespite B	175.000
Valore netto contabile (ammortamenti residui) Avviamento	60.000
<b>Totale valore netto contabile (ammortamenti residui) delle immobilizzazioni al 31/12/2016 (capitale investito)</b>	<b>425.000</b>
Costo (ammortamenti residui) cespiti C acquistato il 5° anno	155.000
<b>Totale da contrapporre alla capacità di ammortamento</b>	<b>580.000</b>
Capacità di ammortamento (valore d'uso)	427.662
<b>Perdita durevole di valore</b>	<b>(152.338)</b>



possono, in esercizi successivi, essere ripristinate. Invece, se vengono meno i motivi che hanno determinato la svalutazione dei cespiti A e B, negli esercizi successivi si deve procedere al ripristino di valore, nei limiti del valore che l'attività avrebbe avuto ove la rettifica di valore non avesse mai avuto luogo (rivisitando, quindi, anche il valore del fondo ammortamento accumulato considerando gli ammortamenti che non sono stati appostati in bilancio nel periodo in cui il cespite risultava svalutato).

### L'approccio base

Con tale metodo il valore d'uso è determinato sulla base del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività lungo la sua vita utile, utilizzando un procedimento in due fasi.

Nella prima fase, occorre stimare i flussi finanziari futuri in entrata e in uscita che deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale.

In base all'OIC 9, i flussi finanziari non devono comprendere quelli derivanti da attività di finanziamento, da pagamenti o rimborsi fiscali e quelli derivanti da investimenti futuri per i quali la società non si sia già obbligata.

Occorre inoltre rispettare i requisiti già illustrati nel caso dell'approccio semplificato in termini di durata e caratteristiche del piano preso a riferimento per la determinazione dei flussi di cassa futuri.

Determinati i flussi di cassa futuri attesi, si procede nella fase due con la determinazione del tasso di sconto e la sua applicazione ai flussi finanziari futuri per determinare il valore attuale.

Per il calcolo del tasso di attualizzazione si usa il tasso al lordo delle imposte che riflette le valutazioni correnti del mercato sia del valore temporale del denaro, sia dei rischi specifici dell'attività, salvo che non siano già stati considerati nella stima dei flussi finanziari, per evitare duplicazioni.

Tale tasso riflette il rendimento che gli investitori richiederebbero se si trovassero nella situazione di dover scegliere un investimento tale da generare flussi finanziari di importi, tempistica e rischio equivalenti a quelli che la società si aspetta derivino dall'investimento. Nella pratica, si utilizza normalmente il costo medio ponderato del capitale della società (WACC - *Weight Average Cost of Capital*) oppure il tasso implicito usato per attività simili o nelle contrattazioni correntemente presenti nel mercato.

Completata l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (inclusivi di quelli 'terminali', ossia successivi al periodo esplicito di piano), si perviene alla determinazione del valore d'uso.

### Applicazione dell'approccio base

Riprendendo le ipotesi utilizzate nell'esempio precedente, si considerino le seguenti assunzioni finanziarie aggiuntive necessarie per la determinazione dei flussi di cassa.

I flussi finanziari sono estrapolati dal piano quinquennale approvato di Alfa; in particolare la loro dinamica assume quanto segue:

- incasso dei crediti a 30 giorni;
- pagamento dei debiti a 60 giorni;
- assenza di stagionalità nei ricavi/costi all'interno dell'esercizio;
- capitale circolante netto iniziale negativo per euro 22.000;
- flussi finanziari netti che si prevede di ricevere (o erogare) per la dismissione delle immobilizzazioni alla fine della loro vita utile pari a zero.

Per determinare i flussi di cassa, il primo passo è la rettifica delle poste economiche non finanziarie (ad esempio ricavi non incassati o costi non pagati; nell'esempio, per semplicità, le imposte si considerano pagate nell'anno di loro competenza) e degli effetti finanziari degli investimenti

**Tavola 5 - Ripartizione della perdita durevole di valore**

Perdita durevole di valore totale		152.338
Svalutazione Avviamento		60.000
Perdita durevole di valore residua da ripartire tra Cespite A e Cespite B		92.338
Valore netto contabile Cespite A	190.000	52,05%
Valore netto contabile Cespite B	175.000	47,95%
	365.000	100,00%
Svalutazione Cespite A (52,05% di euro 92.338)		48.062
Svalutazione Cespite B (47,95% di euro 92.338)		44.276

# Principi contabili nazionali

di sostituzione necessari per l'uso continuativo delle attività (nel caso in esame l'acquisto del cespite C). Nel periodo esplicito, ciò comporta variazioni negative rispettivamente di euro 3.720 e di euro 155.000, come evidenziato nella Tavola 6.

Il flusso di cassa netto così individuato non è ancora una base appropriata per l'attualizzazione, perché considera l'impatto degli oneri e proventi finanziari che deve essere escluso ai sensi dell'OIC 9, in quanto l'effetto relativo al costo del denaro è già incluso nel tasso di attualizzazione.

La determinazione del flusso di cassa libero, escludendo i flussi finanziari relativi alla gestione finanziaria e le relative imposte, è evidenziata anch'essa nella Tavola 6.

Ottenuti i flussi di cassi liberi, si rende necessario procedere con l'identificazione del tasso di attualizzazione. Si supponga che il tasso identificato (costo medio ponderato del capitale) sia pari all'8%.

A questo punto è possibile determinare il valore d'uso come nella Tavola 7.

Da notare che il valore attuale dei flussi di cassa futuri successivi al periodo di piano

**Tavola 6 - Determinazione del flusso di cassa libero**

	2017	2018	2019	2020	2021
Valore della produzione	320.000	329.600	346.080	377.227	396.089
Costi della produzione al lordo degli ammortamenti	290.000	290.000	292.900	298.758	307.721
Gestione finanziaria	21.900	17.850	13.800	9.750	15.000
Imposte correnti, anticipate e differite	0	0	0	0	940
<b>Risultato al loro degli ammortamenti</b>	<b>8.100</b>	<b>21.750</b>	<b>39.380</b>	<b>68.719</b>	<b>72.428</b>
Eliminazione delle poste non monetarie (totale euro 3.720):					
Ricavi non incassati nell'anno corrente	(26.667)	(27.467)	(28.840)	(31.436)	(33.007)
Costi non pagati nell'anno corrente	48.333	48.333	48.817	49.793	51.287
Ricavi incassati dell'anno precedente	26.000	26.667	27.467	28.840	31.436
Costi pagati dell'anno precedente	(48.000)	(48.333)	(48.333)	(48.817)	(49.793)
<b>Totale</b>	<b>(334)</b>	<b>(800)</b>	<b>(889)</b>	<b>(1.620)</b>	<b>(77)</b>
Investimenti di sostituzione					(155.000)
<b>Flusso di cassa netto</b>	<b>7.766</b>	<b>20.950</b>	<b>38.491</b>	<b>67.099</b>	<b>(82.649)</b>
Eliminazione oneri finanziari e relativo effetto imposte:					
Oneri finanziari	21.900	17.850	13.800	9.750	15.000
Relativo effetto imposte	0	0	0	0	4.185
<b>Totale</b>	<b>21.900</b>	<b>17.850</b>	<b>13.800</b>	<b>9.750</b>	<b>10.815</b>
<b>Flusso di cassa libero</b>	<b>29.666</b>	<b>38.800</b>	<b>52.291</b>	<b>76.849</b>	<b>(71.834)</b>

**Tavola 7 - Calcolo del valore d'uso**

	2017	2018	2019	2020	2021	Terminal Value
<b>Flusso di cassa libero</b>	<b>29.666</b>	<b>38.800</b>	<b>52.291</b>	<b>76.849</b>	<b>(71.834)</b>	<b>231.218</b>
Periodo di attualizzazione (n)	0,5	1,5	2,5	3,5	4,5	
Fattore di attualizzazione $1/(1+i)^n$	0,9623	0,8910	0,8250	0,7639	0,7073	
<b>Flusso di cassa libero attualizzato</b>	<b>28.546</b>	<b>34.570</b>	<b>43.139</b>	<b>58.702</b>	<b>(50.807)</b>	<b>141.326</b>
<b>Valore d'uso</b>	<b>255.476</b>					

(denominato per brevità e semplicità “terminal value” nella Tavola 7), nel caso di specie, è stato determinato come segue:

- estrapolazione del flusso dell'esercizio 2021 normalizzato per eliminare gli investimenti di sostituzione:  $(71.834) + 155.000 = 83.166$ ;
- proiezione del flusso dell'esercizio 2021 per i rimanenti 3 esercizi di vita utile della UGC:  $83.166 * 3 = 249.498$ ;
- riversamento del capitale circolante netto al 31 dicembre 2021 pari a 18.280 (cioè alla sommatoria tra i ricavi non incassati nel 2021 di 33.007 ed i costi non pagati di 51.287), da cui un flusso oltre piano di:  $249.498 - 18.280 = 231.218$ ;
- attualizzazione del flusso di ciascun anno considerato oltre piano (il riversamento del capitale circolante netto è stato per semplicità considerato a riduzione dei flussi del terzo anno oltre piano):  $83.166 / (1+8\%)^{5,5} + 83.166 / (1+8\%)^{6,5} + (83.166-18.280) / (1+8\%)^{7,5} = 141.326$ .

Il valore d'uso così determinato va confrontato con il valore netto contabile della UGC alla data di valutazione, come riportato in Tavola 8.

**Tavola 8 - Calcolo della perdita durevole di valore**

Valore d'uso	255.476
Valore netto contabile dell'UGC	425.000
<b>Perdita durevole di valore</b>	<b>(169.524)</b>

La perdita durevole di valore di euro 169.524 andrà ripartita tra avviamento, cespite A e cespite B con la stessa metodologia utilizzata nell'approccio semplificato e, quindi, l'avviamento verrà svalutato integralmente (cioè per euro 60.000) ed i cespiti A e B rispettivamente per euro 57.007 ed euro 52.517.

### Confronto tra i due metodi

La Tavola 9 pone a confronto i risultati ottenuti con l'utilizzo dei due differenti metodi.

È interessante notare che l'approccio base ha prodotto una maggiore svalutazione di euro 17.186 rispetto all'approccio semplificato della capacità di ammortamento.

Tale differenziale è prevalentemente relativo agli “effetti finanziari” che nel metodo della capacità di ammortamento sono rappresentati

in modo semplice ed oggettivo dagli oneri finanziari netti inclusi nel piano su cui si basa la valutazione, mentre con l'approccio base sono riflessi nel tasso di attualizzazione. Sotto questo profilo, il metodo della capacità di ammortamento è teoricamente meno valido, poiché “inquina” i risultati della valutazione delle immobilizzazioni in base al rapporto debito/capitale proprio dell'impresa oggetto di valutazione. Si provi, infatti, a pensare al medesimo esercizio di *impairment test* svolto in un'azienda dotata di capitale di rischio, che pertanto non deve far ricorso a finanziamenti esterni: azzerando i flussi di reddito assorbiti dalla gestione finanziaria si otterrebbe, *ceteris paribus*, un incremento della capacità di ammortamento e pertanto una minore svalutazione delle immobilizzazioni.

Altro elemento che influenza in modo rilevante la valutazione è la dinamica dei flussi di cassa che possono essere distribuiti temporalmente in modo diverso dai flussi di reddito, per effetto ad esempio delle dinamiche del capitale circolante netto. L'OIC 9, infatti, tra le assunzioni di base del metodo della capacità di ammortamento, indica che nella piccola impresa, se la dinamica del circolante si mantiene stabile, i flussi di reddito normalmente approssimano i flussi di cassa, riducendo l'impatto di tale distorsione.

### Conclusioni

I casi presentati hanno evidenziato alcuni aspetti operativi dell'*impairment test* che devono essere attentamente monitorati sia nel caso di utilizzo della capacità di ammortamento, sia nel caso di utilizzo del metodo dei flussi di cassa attesi attualizzati. Si pensi ad esempio alla necessità di prevedere e calcolare

**Tavola 9 - Confronto tra approccio base e approccio semplificato**

	Approccio base	Approccio semplificato
Valore d'uso	255.476	427.662
Valore netto contabile dell'UGC	425.000	
Valore da contrapporre alla capacità di ammortamento		580.000
<b>Perdita durevole di valore</b>	<b>(169.524)</b>	<b>(152.338)</b>

dei valori “terminali” quando gli ammortamenti dei beni oggetto di valutazione non si esauriscono nel periodo di piano oppure alla necessità di includere nella valutazione gli effetti degli investimenti di sostituzione, rappresentati come incremento del costo dei beni oggetto di valutazione nel caso di utilizzo dell’approccio semplificato, piuttosto che come flusso di cassa in uscita nel caso di utilizzo dell’approccio base.

La disamina dei casi operativi presentati ha inoltre evidenziato come l’utilizzo del metodo dei flussi di cassa attesi attualizzati (approccio base), pur poggiandosi su ipotesi e dati identici a quelli del metodo della capacità di ammortamento (approccio semplificato), richiede comunque l’effettuazione di calcoli e valutazioni aggiuntive, connesse alla determinazione dei flussi di cassa liberi ed alla determinazione del costo medio

ponderato del capitale (WACC). I risultati dei due metodi possono essere anche significativamente diversi. Il nuovo OIC 9 ha ristretto l’ambito di applicazione dell’approccio semplificato della capacità di ammortamento alle sole piccole (e micro) imprese (che non devono redigere il bilancio consolidato e non sono controllate da una società che lo redige) e, pertanto, un maggior numero di imprese (in particolare quelle di medie dimensioni) dovrà applicare l’approccio base dei flussi di cassa attesi attualizzati dai bilanci relativi agli esercizi aventi inizio a partire dal 1° gennaio 2017, data di entrata in vigore di tale modifica. L’OIC ha, infatti, ritenuto di concedere alle imprese interessate da questa specifica modifica un maggior lasso temporale per dotarsi degli strumenti utili e necessari per procedere nella sua applicazione concreta.

## LIBRI

### IAS/IFRS

A cura di: F. Dezzani, D. Busso, P.P. Biancone

IV Edizione, Ipsosa Editore, 2016, pagg. 3000, € 165,00

Il volume, unico per completezza di analisi e approfondimento, analizza i principi contabili internazionali IAS/IFRS e rappresenta ormai un punto di riferimento per professionisti, manager d’impresa e revisori legali.

I singoli IAS/IFRS sono presentati secondo l’ordine cronologico dei paragrafi che compongono il principio medesimo, adottando il “metodo dei casi” per far comprendere la loro applicazione alle situazioni italiane: centinaia di esempi e tavole di sintesi guidano infatti il lettore nella comprensione del testo.

L’edizione del 2016 presenta nuovi capitoli dedicati agli standard emessi recentemente dallo IASB:

- IFRS 9 – *Financial instruments* sostituisce lo IAS 39 relativo agli strumenti finanziari introducendo rilevanti novità in materia di classificazione delle attività finanziarie, *impairment test* e *hedge accounting*;
- IFRS 15 – *Revenue from contracts with customers* relativo ai ricavi e ai lavori su ordinazione. Il principio introduce un unico criterio per la rilevazione dei

ricavi derivanti da contratti con i clienti basato sull’esecuzione della *performance obligation* e sul trasferimento del controllo. Il nuovo standard avrà impatti significativi in alcuni settori, mentre è verosimile che in altri settori gli impatti possano essere minori;

- IFRS 16 – *Leases* sostituisce lo IAS 17 sul leasing, con impatti significativi sui bilanci dei locatari: è stata, infatti, eliminata la distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario ed introdotto un unico modello per tutti i leasing che comporta l’iscrizione di una attività per il diritto all’uso e di una passività per il leasing.

Tutti i capitoli sono stati aggiornati sulla base delle novità intervenute in questi due anni.

#### Per ulteriori informazioni o per l’acquisto:

- **Servizio Informazioni Commerciali Ipsosa**  
Tel. 02.82476794 - fax 02.82476403
- **Agenzie Ipsosa di zona**  
([www.ipsosa.it/agenzie](http://www.ipsosa.it/agenzie))
- **[www.shopwki.it](http://www.shopwki.it)**

